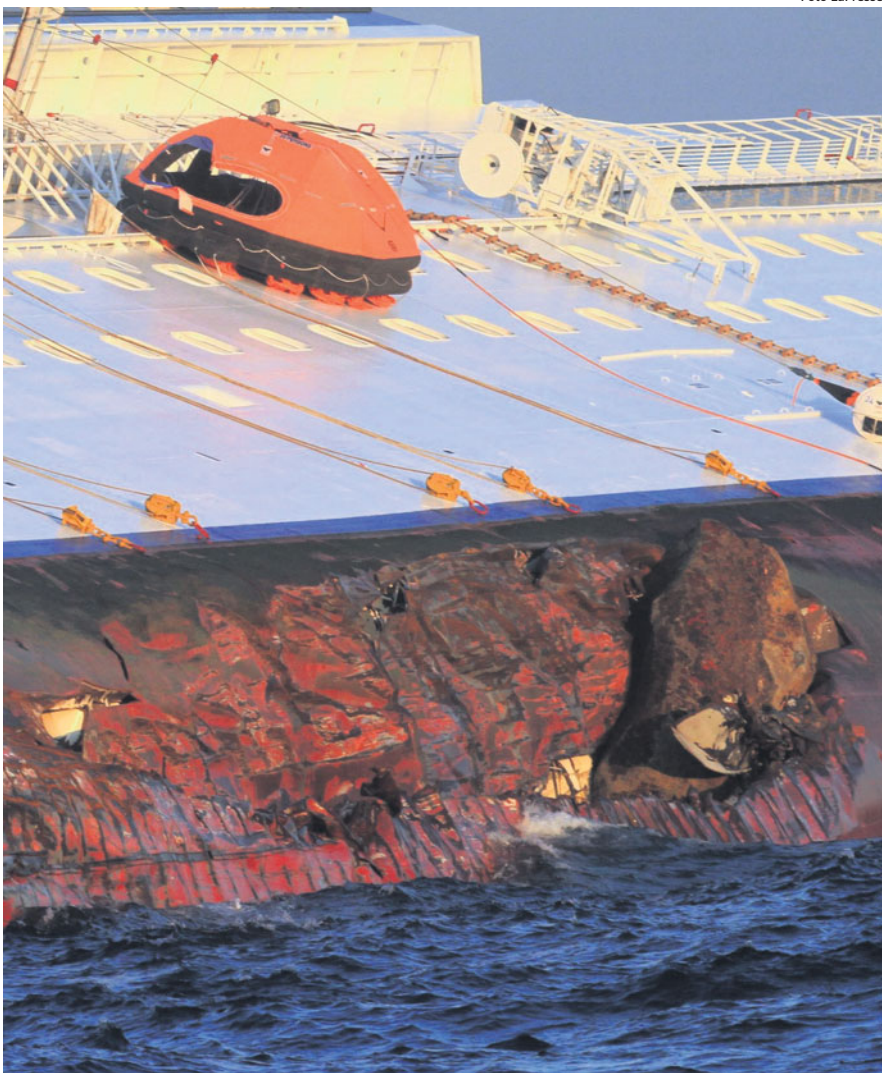




Il pm: «L'impatto? Avvicinamento maldestro». Il transatlantico vicino alla costa per salutare il Giglio

# Tre morti e quaranta dispersi

Foto LaPresse



## Quando il sindaco ringraziava per la manovra «unica»

In una lettera il primo cittadino del Giglio si congratulava con Costa Crociere per «quell'irrinunciabile abitudine»  
Parla Mario Palombo, fu lui a inaugurare la rotta maledetta

### Il caso

M.BUC.

Il 2 settembre del 2005 la bottiglia di champagne non si ruppe dopo il rituale volo contro lo scafo. A Sestri Ponente, negli storici moli genovesi di Fincantieri, fu un solerte addetto al ponte ad inventarsi un ripiego artigianale: recuperò la bottiglia per sbatterla con le mani su un cornicione della nave. Con un po' d'imbarazzo partì l'applauso. Secondo le leggi del mare, questa è avvisaglia di malasorte.

Ma il destino della Costa Concordia non era in mano al fato, bensì all'uomo. Non è una storia di superstizione ma di negligenza. Perfino sfacciata. Una rotta sottocosta, consapevole dei rischi, più forte del pericolo, con quella sicurezza delle abitudini consolidate. Il saluto alla terra, il passaggio suggestivo davanti alle case illuminate, alle finestre che sembrano salutare. Alla Costa era - appunto - tradizione. Mario Terenzio Palombo era il più bravo di tutti in questa prodezza dannunziana. «Un mito», dicono dal piazzale di questa piccola isola che si è svegliata con un problema enorme.

Il mito è comandante storico della Costa crociera. È in pensione da 5 anni, ma ancora il suo nome significa qualcosa. «Che manovre: passava e suonava la sirena e spesso aspettava al risposta al suo saluto: la bandiera che s'issava». Così era al Giglio e così a Camogli, fino a che il passaggio non fu vietato. A tutti, ma non a lui: così bravo che gli fu confectionato un permesso personale. «Ma io non so cosa dire, sono qui a Grosseto, dove vivo»,

risponde al telefono. «Conosco il comandante, conosco quella riva. Ma non fatemi giudicare». Ha scritto un libro, dal titolo lungo e didascalico, «La mia vita da uomo di mare: da Camogli all'Isola del Giglio, dalle navi da carico ai prestigiosi comandi di navi passeggeri».

L'emulazione non è riuscita a Francesco Schettino. Non questa volta. Avrà un tragico merito, il comandante: difficilmente altri si arrischierebbero più in queste manovre. L'abitudine verrà spezzata. «Prima o poi doveva succedere», ripetono i gigliesi. Ma questo è un lamento postumo. Che spettacolo, quella manovra: il sindaco Sergio Ortelli ringraziò con queste parole il comandante Massimo Garbarino, al timone proprio della Costa Concordia, in occasione del passaggio ravvicinato al Giglio. Era il 14 agosto. «Egregio comandante...dopo l'incredibile spettacolo di ieri sera, con il passaggio della supernave Concordia davanti a Giglio Porto, non potevo esimermi dall'inviarLe un messaggio di compiacimento a nome di tutta la nostra comunità, compresi i graditi ospiti turisti, omaggiati da questo importante evento. Grazie all'intercessione dell'amico carissimo Mario Palombo... abbiamo assistito ad uno spettacolo unico nel suo genere, diventato un'irrinunciabile tradizione di cui ne sono onorato...». Il comandante scrisse a sua volta, scusandosi per il ritardo nella risposta, «è ormai la seconda volta che effettuo il passaggio di fronte all'isola del Giglio nel mese di agosto con la Costa Concordia. Era stata una meravigliosa esperienza tre anni addietro, ed è stata altrettanto emozionante quest'anno». Venerdì è stata una strage. ♦

La carena della nave presenta una vistosa falla provocata da uno scoglio

no cittadini di 4 continenti a bordo. Li hanno ospitati, ristorati, anche a Porto Santo Stefano dove la protezione civile ha allestito il punto di accoglienza. «Sembrava il Titanic»: è la frase che si ascolta più spesso. Curioso: nessuno si riferisce alla mitica tragedia della notte tra il 14 e il 15 aprile 1912, quasi cento anni fa, quando la nave passeggeri britannica della Olympic Class, affondò in meno di tre ore dopo la collisione con un iceberg.

Raccontano scene che nell'immaginario collettivo sono arrivate con il film di James Cameron. C'è un pezzo di storia, davanti ai gigliesi: la più capiente nave passeggeri mai affondata. E inanime. Ci vorranno mesi per toglierla. Di solito, le navi vengono seppellite dove affondano: troppo costoso e faticoso rimuoverle.

Ma qui non siamo in mare aper-

to. Bisognerà evitare che si consumi sulla sponda più aspra di questo piccolo paradiso. Intanto, il ministero delle Infrastrutture assicura che lo scafo è stato messo in sicurezza «per evitare fuoruscite di sostanze inquinanti, anche travasando alcuni liquidi».

Profumo d'agrumi: così si chiamava la crociera. Appena cominciata, da Civitavecchia, e diretta verso Savona, e poi Marsiglia. Finita addosso a uno scoglio. Il comandante ha provato a proseguire, per nascondere l'errore di rotta. La nave ha imbarcato acqua, è partito l'allarme, è andata via la corrente, i passeggeri sono stati sopraffatti dal panico. Per questo la Costa ha scelto la strada più vicina, virando bruscamente. Ferman-dosi.

La nave è come distesa su un fianco e sembra morta. ♦